

L'APPELLO DELLE PARTI SOCIALI Nella proposta l'utilizzo anche dei ricavi del contrasto all'evasione

Tagli fiscali automatici con i risparmi di spesa

«Una norma per abbattere le tasse su lavoro e imprese»

Approvare subito una norma che preveda un meccanismo automatico per destinare i ricavi della spending review e della lotta all'evasione alla riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro. C'è una convergenza piena nelle ricette proposte

dalle parti sociali per dare una scossa alla ripresa economica. Un appello unitario al premier da parte di tutte le organizzazioni più rappresentative delle imprese e dei lavoratori. Per il presidente di **Confindustria**, Giorgio Squinzi, pur nella consapevo-

lezza delle difficoltà attuali è «irrinunciabile per le ricadute sull'economia reale un consistente ulteriore taglio al cuneo fiscale». Un'esigenza, quella di tagliare le tasse su lavoro e imprese, condivisa da Camusso, Sangalli, Bonanni, Angeletti e Malavasi.

A CURA DI Nicoletta Picchio » pagine 2-3

GIORGIO SQUINZI (CONFINDUSTRIA)

Tagli di spesa per abbattere il cuneo » pagina 3

SUSANNA CAMUSSO (CGIL)

Detrazioni per i lavoratori e meno Irap » pagina 3

CARLO SANGALLI (CONFCOMMERCIO)

Agire sulla spesa improduttiva » pagina 2

RAFFAELE BONANNI (CISL)

Usare anche i fondi della lotta all'evasione » pagina 2

IVAN MALAVASI (RETE IMPRESE ITALIA)

Per l'Irap no tax area più ampia » pagina 3

LUIGI ANGELETTI (UIL)

Ridurre le tasse per uscire dal guado » pagina 3

«Dai tagli di spesa risorse automatiche per abbattere le tasse su lavoro e imprese»

Appello unitario delle parti sociali: subito una norma per destinare i ricavi della spending review e della lotta all'evasione alla riduzione del cuneo

Una norma che preveda un automatico per destinare i ricavi di spending review e lotta all'evasione alla riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro. C'è convergenza piena nelle ricette delle parti sociali per dare una scossa alla ripresa. Una sorta di appello unitario al presidente del Consiglio da parte delle organizzazioni più rappresentative di imprese e lavoratori. Per il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, pur consapevole delle diffi-

coltà attuali, è «irrinunciabile un consistente ulteriore taglio al cuneo fiscale». E occorre anche introdurre «un meccanismo automatico, alimentato dalle entrate di spending review e contrasto all'evasione, per ridurre la pressione fiscale a vantaggio delle imprese e dei lavoratori». Una proposta condivisa da tutte le forze produttive e del lavoro. A cominciare da **Susanna Camusso**, leader Cgil, per la quale occorre avere «una certezza di prospettiva» sul-

le tasse, agendo sul taglio per imprese e lavoratori. Anche i leader di Cisl e Uil, **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti**, puntano a una riduzione delle tasse per rilanciare consumi e investimenti, favorevoli a un meccanismo automatico. Sul fronte imprese, **Carlo Sangalli**, presidente Confindustria, e **Ivan Malavasi**, presidente Rete Imprese Italia, si uniscono all'appello al governo per un cambio di passo fiscale per il rilancio del Paese.

PAGINE A CURA DI Nicoletta Picchio

Con interventi di: Giorgio Squinzi, Carlo Sangalli, Ivan Malavasi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti

L'iniziativa per il rilancio dell'economia

Proposta condivisa al presidente del Consiglio da parte di tutte le organizzazioni più rappresentative delle imprese e dei lavoratori

L'impasse sulle riforme istituzionali

Squinzi: «Non sono state neppure avviate quelle riforme istituzionali che potrebbero contribuire al recupero di competitività»

La legge di stabilità

I sindacati condividono l'esigenza di uno scatto. Camusso: «Disorienta l'assenza di indicazioni sulla direzione verso cui si sta andando»

LE DUE DOMANDE

1

Siamo alla vigilia della presentazione del maxi-emendamento alla legge di stabilità. Le parti sociali sono soddisfatte del rapporto con il governo?

2

Entrando nel merito, la legge di stabilità è stata presentata in parlamento in un modo e appare destinata ad uscirne in un altro. Qual è il cambiamento che ritenete più urgente per superare l'impasse, favorire la crescita e rilanciare l'economia?

CONFCOMMERCIO

Sangalli: pressione insostenibile tagliare la spesa improduttiva

Carlo Sangalli
Presidente
Confindustria



1. Il governo Letta si era presentato con piglio innovatore e dialogante, mettendo al centro del suo programma il ruolo delle Pmi, dell'economia reale e del terziario e soprattutto con l'intenzione di avviare quella stagione di riforme economiche e sociali di cui il paese ha estremamente bisogno. Purtroppo nel tempo il passo si è rallentato, la prudenza e l'attendismo hanno prevalso e, cosa ben più grave, si è rinunciato a quel dialogo costante e prezioso con le parti

sociali che in un periodo di profonda recessione è indispensabile per mantenere la coesione sociale. Ma soprattutto lamentiamo che il governo abbia rinunciato a quella operazione di sottrazione, meno tasse e meno spesa pubblica che è la precondizione per far ripartire questo paese fermo da troppo tempo. Anzi, la legge di stabilità introduce un aumento delle tasse strisciante che potrebbe essere il colpo mortale per imprese e famiglie.

2. Le tasse rimarranno inchiodate fino al 2016 al 44%, è evidente che questo livello di pressione fiscale è incompatibile con qualsiasi realistica prospettiva di ripresa. Il reddito disponibile reale pro capite è tornato ai livelli del 1986. Quindi si accentua il problema strutturale della nostra economia

che è quello della debolezza della domanda interna che per consumi e investimenti vale l'80% del pil. La strada quindi per ridare fiducia e slancio al sistema produttivo nel suo insieme è quella di tagliare la spesa pubblica improduttiva, lavorando soprattutto su quei 100 miliardi ritenuti aggredibili rispetto agli oltre 800 complessivi, e quindi avere le risorse necessarie per ridurre le tasse. Chiediamo dunque un percorso certo, graduale, attraverso una legge, che automaticamente destini ogni euro risparmiato tagliando la spesa pubblica e recuperato dalla lotta all'evasione alla riduzione delle tasse su imprese e famiglie che sono stremate da una crisi che sembra non finire mai, naturalmente nel rispetto dei conti pubblici. Se non ci sarà un cambiamento sostanziale della legge di stabilità il 2014 sarà l'anno che correrà sui binari del lento e inesorabile declino anziché correre su quelli dell'alta velocità. Il governo dunque cambi passo perché ora è chiamato a fare presto e bene per evitare che la crisi economica si trasformi in crisi sociale.

CISL

Bonanni: utilizzare meglio il frutto della lotta al sommerso

Raffaele Bonanni
Segretario generale
Cisl



1. Con il governo abbiamo avuto dei contatti informali e questo è importante. Ma in una situazione come questa non basta: c'è bisogno di un confronto stabile, dove poter dire le cose con chiarezza e trasparenza. Con la confusione che c'è tra le forze politiche e nell'opinione pubblica è importante che si discuta delle vere questioni che interessano lavoratori, pensionati e imprese che vogliono investire. È l'unico modo per evitare che le lobby che scorrazzano nei cunicoli del potere

abbiano la meglio come spesso accade in circostanze confuse come questa. Non è un problema di ruoli ma di tutela di interessi generali. Il nemico numero uno degli interessi che rappresento è la rendita che, insieme all'alta burocrazia, ha gioco facile quando il dibattito non è trasparente e i grandi soggetti sociali non possono svolgere il proprio compito di sintesi. Conoscendo Enrico Letta ritengo scontato che sia in buona fede nei confronti degli interessi generali, ma è un errore che non può commettere.

2. Serve un accordo tra le parti da recepire per legge in cui si preveda che, nei prossimi anni, tutte le risorse che si recuperano dall'evasione fiscale e dal taglio alla spesa pubblica vengano utilizzate automaticamente per abbassare le tasse su imprese e lavoro. Un meccanismo

che ha il pregio di essere chiaro ai cittadini che avrebbero una prospettiva credibile e sarebbero cointeressati a combattere gli sprechi e l'evasione fiscale. Un taglio vigorosissimo delle tasse su lavoro e imprese è un obiettivo prioritario ed essenziale. Abbiamo commesso un gravissimo errore negli anni scorsi: abbiamo pensato che per tagliare il debito occorresse tagliare in modo lineare la spesa, non pensando agli ingranaggi dello sviluppo. Ma un paese manifatturiero come il nostro con bassi consumi avrà un apparato produttivo che ridurrà intensità e volumi di produzione, con effetti negativi sulla produzione stessa, sulla domanda e in generale sull'economia del paese. Bisogna uscire da questa spirale negativa e sbagliata, da questa rincorsa tra debito e tagli che ha fatto avvilitare l'economia e ci ha fatto sprofondare nel punto più basso. Siamo rimasti l'ultimo paese in recessione. Quindi bisogna agire immediatamente, per alzare il più possibile nella legge di stabilità il taglio delle tasse per imprese e lavoro. Per farlo occorre tagliare la spesa deviata ed inefficiente.

CONFINDUSTRIA

Squinzi: per ridurre il cuneo fondi automatici da spending review e contrasto dell'evasione

Giorgio Squinzi
Presidente
Confindustria



1. La legge di stabilità, nell'impianto attuale, non è in grado di invertire l'attuale ciclo economico, soprattutto a causa dell'esiguità delle risorse stanziare. Le nostre proposte, finalizzate ad imboccare la strada della crescita, non sono state recepite fino ad ora e le nostre aspettative sono state, quindi, disattese. Questa situazione sta creando un malessere diffuso ed una crescente sfiducia tra gli imprenditori che, dopo aver presentato proposte che puntavano alla crescita e allo sviluppo delle imprese e al conseguente rilancio dell'occupazione, in queste settimane non vedono concretizzarsi gli obiettivi

che ci eravamo dati in accordo con il governo. Tra l'altro è anche mancato un momento ufficiale di confronto sulla manovra, che avrei molto gradito, e avrebbe dato forma ai contatti informali che abbiamo avuto fino ad oggi. L'iter parlamentare in corso sembra orientato verso altre direzioni: non emerge in alcun modo la volontà di mettere l'industria al centro delle azioni per il rilancio dell'economia. Mancano precise scelte economiche che puntino a questo obiettivo, alla ripresa dei consumi e all'incentivazione dell'occupazione. Infine devo sottolineare che ad oggi non sono state neppure avviate quelle riforme istituzionali annunciate da tempo, che potrebbero contribuire in modo determinante al recupero di competitività del nostro Paese.

2. All'inizio dell'iter parlamentare abbiamo sottolineato che i capitoli di

intervento del provvedimento erano giusti se l'obiettivo era quello puntare al rilancio dell'economia, ma che andavano completati e rafforzati con adeguate risorse. Oggi, invece, sembra che le risorse che il governo aveva lasciato intendere potessero essere destinate al taglio del cuneo fiscale si siano disperse in altre direzioni.

Anche le risorse che abbiamo individuato per promuovere iniziative concrete per lo sviluppo e la crescita, al momento, sono allocate per altre finalità. Pur comprendendo le difficoltà attuali, ritengo irrinunciabile per le ricadute sull'economia reale, un consistente ulteriore taglio del cuneo fiscale e l'introduzione di un meccanismo automatico, alimentato dalle entrate dalla spending review e dal contrasto all'evasione, per la riduzione della pressione fiscale a vantaggio delle imprese e dei lavoratori.

CGIL

Camusso: detrazioni per i lavoratori, tagli all'Irap per le imprese innovative

Susanna Camusso
Segretario generale
Cgil



1. Il governo in questi mesi ha annunciato molto e concretizzato assai poco, tanto che con le parti sociali sulla legge di stabilità non c'è stato praticamente alcun confronto. È la prima volta che ciò accade, per lo meno in epoca recente. Non solo. Rammentiamo tutti un'affermazione del Presidente del Consiglio durante la presentazione della legge di stabilità che demandava al rapporto tra Parlamento e parti sociali la determinazione dei contenuti e dei temi prioritari su fisco, imprese e lavoro. Non poteva essere così e non solo per il rispetto istituzionale che si deve al Parlamento. È il governo che deve assumersi l'onere delle scelte, nell'ambito del confronto con le parti sociali. Oggi

siamo alla vigilia della presentazione del maxi-emendamento e ciò che più disorienta è l'assenza di indicazioni sulla direzione verso cui si sta andando. Un fatto però mi sembra certo: non si tiene in alcun conto la priorità della crescita e dello sviluppo. C'è un problema di metodo e di contenuti. Agli errori di impostazione del governo si aggiunge l'impressione di una politica distratta, più attenta al dibattito e agli equilibri interni alle diverse forze politiche che non ai problemi del paese.

2. È prioritario ridurre le tasse su imprese e lavoro per rilanciare la crescita. Su questo serve immediatamente un impegno politico forte del governo e del Parlamento. È indispensabile stabilire per legge, con una norma ad hoc o inserendo questo principio nella manovra, che tutte le risorse che derivano dalla spending review e dall'evasione vengano destinati al lavoro e alle imprese in termini di riduzione fiscale. Occorre avere una certezza di prospettiva: non un generico

fondo, ma un impegno sicuro, con un meccanismo automatico. In queste condizioni bisogna assolutamente che si dedichino le prossime ore, prima dell'approvazione della legge di stabilità, a reperire e concentrare le risorse per dare concrete risposte alle richieste di riduzione fiscale per il lavoro e per le imprese. Bisogna agire su un doppio versante: da un lato una riduzione fiscale mirata con detrazioni per lavoratori e pensionati, perché solo ridando capacità di acquisto ai lavoratori e ai pensionati si può favorire la crescita; dall'altro un intervento sull'Irap per le aziende che fanno ricerca e innovazione. Nel 2014 avremo ancora forti problemi occupazionali che si aggiungeranno a quelli ancora aperti. Bisogna dunque sanare le ingiustizie, a cominciare dagli esodati e dalla scarsità di risorse destinate agli ammortizzatori sociali, ed evitare di privarsi degli strumenti necessari ad affrontare le future emergenze.

UIL

Angeletti: agire sulle tasse Si cresce non solo con l'export

Luigi Angeletti

 Segretario generale
Uil


1. Non siamo assolutamente soddisfatti del rapporto con il governo. La legge di stabilità era stata presentata come un provvedimento di svolta da parte del governo, che avrebbe dovuto mettere fine ai sacrifici e puntare alla crescita. Invece è diventata una legge di conservazione. Letta non ci ha ascoltati, né ufficialmente né ufficiosamente, come aveva annunciato dopo che, a settembre, le parti sociali avevano presentato un documento

indicando le priorità per la crescita e l'occupazione. Non è un problema di mancato riconoscimento del nostro ruolo: il governo ha disconosciuto gli orientamenti delle parti sociali. Il documento che abbiamo messo a punto ha avuto apprezzamenti dal governo ma è stato disatteso. La legge di stabilità non considera nemmeno delle indicazioni europee. Invece di puntare alla crescita è una legge che tiene conto solo di stabilizzare gli equilibri politici dentro la maggioranza. È assolutamente insufficiente. Inoltre non ci aspettavamo un atteggiamento così nei confronti delle parti sociali da parte del governo Letta. Il presidente del Consiglio ha ripetuto per mesi che la politica economica si sarebbe costruita con il più ampio consenso delle

parti sociali. Comunque volendo c'è spazio politico e parlamentare per cambiare passo.

2. L'Italia per uscire dal guado deve ridurre le tasse, finanziando questo calo con un taglio alla spesa pubblica improduttiva. Per legge, o anche con un decreto, si deve mettere nero su bianco la decisione politica che va presa immediatamente: garantire il trasferimento automatico dei risparmi che derivano dalla riduzione degli sprechi e dalla lotta all'evasione ad un abbattimento delle tasse sul lavoro. Ridurre le tasse sul lavoro e quindi ottenere un abbassamento del costo del lavoro e soprattutto maggiori disponibilità nelle tasche dei dipendenti avrebbe un effetto positivo per la competitività delle imprese e rilancerebbe la domanda interna. È un vero volano da mettere in moto per ridare fiato all'economia, rilanciando i consumi. La crescita non può essere determinata soltanto dall'export. Agire sulle tasse è prioritario: più aumentano le tasse, più aumenta la disoccupazione. Altro aspetto importante, ripristinare un sistema contrattuale nel pubblico impiego.

RETE IMPRESE ITALIA

Malavasi: no tax area Irap da alzare a 15-18mila euro

Ivan Malavasi

 Presidente
Rete Imprese Italia


1. Ci lascia perplessi il fatto di non aver avuto una convocazione a Palazzo Chigi sulla legge di stabilità. Con Letta c'è stata la novità di discostarci dalle tradizionali relazioni che passano per la concertazione, il dialogo sociale, gli avvisi comuni. Non sappiamo come interpretare questa scelta: se si vuole avere una discrezionalità maggiore e se si ritiene sufficiente che le parti abbiano una relazione con le commissioni

parlamentari. Dopo gli ultimi fatti politici sarebbe utile che il governo trovasse un modo e un luogo per incontrarci e stabilire le priorità. Ascoltiamo tutti i giorni dichiarazioni che ci mettono in ansia rispetto al percorso di chiusura della legge di stabilità. Il governo farebbe bene a convocare le parti sociali e che i rappresentanti di imprese e lavoratori possano avere un ruolo più attivo nella definizione delle priorità.

2. Se la legge di stabilità si muove entro i saldi che sono stati presentati, le risorse sono assolutamente insufficienti rispetto alla necessità di rilanciare l'economia, di dare una spinta alla crescita dei consumi, della competitività internazionale. Inoltre ci possono essere timori di conflitto

sociale. La composizione tra tagli e investimenti è inadeguata. C'è un peso enorme del carico fiscale, centrale e territoriale. Bisogna ridurre le tasse su imprese e lavoro: per raggiungere questo risultato serve una decisione politica forte, se fosse possibile una legge, che destini automaticamente al calo della pressione fiscale per imprese e lavoratori i risparmi ottenuti con i tagli alla spesa pubblica e i risultati della lotta all'evasione. Cogliendo anche gli obiettivi europei. Quando le risorse sono poche bisogna concentrarsi su poche priorità, la riduzione delle tasse per imprese e lavoro lo è. Per quanto riguarda in particolare il nostro settore andrebbe alzata la no tax area dell'Irap, portandola a 15-18mila euro, si potrebbe fare con la copertura che deriva dall'avanzo della gestione Inail, che ammonta ad 1,5 miliardi. Occorre agire anche sul cuneo fiscale. Bisogna ridare una spinta agli investimenti delle aziende e contemporaneamente dare uno slancio ai consumi. È ciò che serve per rimettere in atto un circolo virtuoso e reagire alla crisi.